vinetur

Le esportazioni francesi di bevande negli Stati Uniti crescono del 34% nel terzo trimestre del 2026

L’aumento di 223 milioni di euro ha fatto delle bevande il principale motore della ripresa delle esportazioni francesi verso gli Stati Uniti, grazie a una base di confronto debole nel 2025

lunedì 9 novembre 2026



Nel terzo trimestre del 2026, le esportazioni francesi di bevande negli Stati Uniti sono aumentate del 34% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento delle vendite di circa 223 milioni di euro, secondo un'analisi trimestrale del commercio estero pubblicata dalle dogane francesi il 6 novembre. In termini di valore, l'aumento ha fatto delle bevande il principale contributo alla più ampia ripresa delle esportazioni francesi verso gli Stati Uniti, davanti al settore aerospaziale.

L'incremento rappresenta un segnale importante per i produttori francesi di vino e distillati, così come per i birrifici e gli altri esportatori di bevande, poiché gli Stati Uniti restano un mercato chiave per il settore. I dati, tuttavia, non indicano una ripresa completa. Le dogane francesi hanno precisato che la base di confronto era insolitamente debole dopo il forte calo del terzo trimestre del 2025 e che le esportazioni di bevande restavano ben al di sotto dei livelli registrati nei terzi trimestri del 2023 e del 2024.

Nel complesso, escludendo le navi, le esportazioni francesi verso gli Stati Uniti sono cresciute del 5% nel terzo trimestre del 2026, pari a 547,5 milioni di euro, secondo il rapporto delle dogane. Sulla base dei dati pubblicati, le bevande hanno rappresentato circa il 41% dell'aumento. Il settore aerospaziale ha contribuito con 184 milioni di euro, in crescita del 7%, mentre profumi, cosmetici e prodotti per la pulizia hanno aggiunto 146 milioni di euro, con un aumento del 28%. In controtendenza, i prodotti farmaceutici hanno perso 316 milioni di euro, pari a un calo del 30%.

I dati doganali raggruppano nella stessa categoria le bevande — vini, distillati, compreso il cognac, birra, acqua e bevande analcoliche. Il rapporto non specifica il contributo dei singoli segmenti all'aumento di 223 milioni di euro, quindi non è possibile stabilire in che misura la ripresa sia riconducibile a vini e distillati oppure ad altre bevande. Dati annuali più dettagliati per prodotto sono attesi dai gruppi di settore e dalle federazioni degli esportatori all'inizio del 2027.

L'aumento ha segnato un'inversione di tendenza dopo diversi trimestri deboli, legati all'inasprimento dei dazi statunitensi. Dall'entrata in vigore dei dazi aggiuntivi americani, nell'aprile 2025, le vendite francesi negli Stati Uniti erano sotto pressione. Le dogane hanno riferito che nel primo trimestre del 2025 le esportazioni erano

inizialmente cresciute del 7% rispetto a un anno prima, forse perché vini e articoli in pelle erano stati spediti in anticipo rispetto all'introduzione dei dazi. In seguito, le esportazioni si sono stabilizzate e poi sono diminuite per tre trimestri consecutivi: del 4% alla fine del 2025, del 4% nel primo trimestre del 2026 e del 2% nel secondo trimestre. L'aumento del 5% nel terzo trimestre ha interrotto questa serie negativa.

Le dogane hanno comunque invitato a non attribuire un peso eccessivo ai dati di un singolo trimestre. Secondo il rapporto, nel terzo trimestre del 2025 le esportazioni di bevande verso gli Stati Uniti erano diminuite nettamente, rendendo insolitamente favorevole il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Per effetto di questa base di confronto bassa, il balzo del 34% non dimostra che le spedizioni francesi di bevande siano tornate ai livelli precedenti ai dazi.

Per gli esportatori di vino e distillati, i dati restano comunque significativi perché indicano una certa stabilizzazione nel principale mercato estero per molti produttori francesi. Allo stesso tempo, mostrano che la ripresa è ancora incompleta e disomogenea. Inoltre, l'aumento del valore delle esportazioni non indica se i prezzi sugli scaffali negli Stati Uniti siano cambiati o se i volumi siano cresciuti allo stesso ritmo.

Le dogane francesi hanno inoltre riferito che la ripresa delle esportazioni francesi verso gli Stati Uniti è stata meno marcata rispetto a quella di alcuni Paesi europei nello stesso periodo. Secondo il rapporto, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate del 26% per la Germania, del 16% per il Regno Unito e del 10% per l'Italia. Le dogane hanno spiegato che parte del divario è dovuta alle forti spedizioni di prodotti farmaceutici, compreso un picco a luglio, prima dell'entrata in vigore di un dazio del 15% sui prodotti farmaceutici brevettati. I dati di settembre per questi Paesi erano ancora stime.

L'analisi delle dogane del 6 novembre comprendeva anche un primo esame degli scambi con i Paesi del Mercosur dopo l'entrata in vigore, a maggio, di un accordo commerciale interinale. Questa parte del rapporto indica che per alcuni produttori francesi di bevande alcoliche si sta sviluppando un mercato alternativo, seppure su scala molto più ridotta rispetto agli Stati Uniti. Da maggio a settembre 2026, le esportazioni francesi di vino verso i Paesi del Mercosur hanno raggiunto 31,3 milioni di

euro, rispetto ai 28,9 milioni di euro dell’anno precedente, con un aumento dell’8%. Secondo le dogane, circa la metà dell’incremento è riconducibile allo Champagne e circa un quarto ai vini di Borgogna.

Secondo il rapporto, le esportazioni francesi di distillati verso il Mercosur sono passate da circa 2,7 milioni di euro a circa 5,1 milioni, con un aumento dell’85%, dovuto principalmente alle spedizioni di vodka in Brasile. Il mercato resta comunque di dimensioni ridotte. L’incremento trimestrale di 223 milioni di euro delle esportazioni francesi di bevande verso gli Stati Uniti è stato più di sette volte superiore al valore complessivo delle vendite francesi di vino nel Mercosur nei cinque mesi considerati.

Secondo le dogane, i dazi sui vini e distillati importati nei Paesi del Mercosur erano generalmente compresi tra il 20% e il 35%. Dal 1° maggio 2026 sono stati ridotti di due-quattro punti, mentre la loro completa eliminazione è prevista tra il 2030 e il 2036. Le dogane hanno dichiarato che è troppo presto per trarre conclusioni definitive sugli effetti dell’accordo, poiché il periodo preso in esame è breve e le riduzioni finora applicate sono limitate.

I dati delle dogane lasciano aperte diverse questioni per il settore delle bevande. Mostrano che nel terzo trimestre il valore delle esportazioni è migliorato dopo una fase difficile, ma non dimostrano che la domanda sia tornata ai livelli precedenti. Non indicano inoltre se la ripresa sia stata trainata dallo Champagne, dal cognac, dai vini fermi, dalla birra o dalle bevande analcoliche. Il quadro per singolo prodotto dovrebbe delinearsi con maggiore chiarezza quando i risultati annuali delle esportazioni del 2026 saranno pubblicati all’inizio del 2027.